

Il nuovo Statuto del Partito approvato all'unanimità dopo una proficua discussione e le conclusioni di Longo

colosa. Infatti, esso dà ad ogni sezione un'equale rappresentanza senza riguardo alla sua consistenza numerica. Propongo quindi che tali comitati di zona o di settore vengano eletti dalle assemblee dei comitati eletti al congresso provinciale, anche allargate, ma sempre in base al numero degli iscritti di ciascuna sezione.

Tra gli applausi del congresso, la Presidenza comunica quindi alcuni notevoli successi della campagna per 150 mila abbonamenti all'Unità ottenuti dalle prime sezioni e cellule di Roma: la sezione Borgata Finocchiaro ha sottoscritto 75 abbonamenti annui; la sezione Borgata 30; la sezione Campitelli 50; la cellula dell'INCA Nazionale, 22 (tra cui 9 nuovi); la cellula di Santa Maria, 30 (tra cui 9 nuovi); decine di compagni hanno sottoscritto in solidarietà per i comunisti poveri del Mezzogiorno.

prime che si vendono bene sul mercato mondiale ed ha sufficienti prodotti alimentari. In due guerre mondiali il capitale monopolistico svedese ha realizzato enormi profitti, e oggi il capitale svedese può espandersi all'estero. Perciò in Svezia non esiste disoccupazione. Anzi, in Svezia lavorano ora circa 120.000 operai stranieri, fra i quali alcune migliaia di italiani. Grazie a questa situazione, a una forma di concorrenza tra lavoratori stranieri e lavoratori svedesi, i capitalisti svedesi possono concedere certi miglioramenti ai loro operai. Inoltre la classe operaia svedese ottiene spesso alcuni vantaggi attraverso il prolungamento dell'orario di lavoro e l'insediamento sempre più esteso delle donne nel lavoro salariato. In conclusione, del cosiddetto « socialismo svedese » si può dunque dire che non ha mutato niente di essenziale nel capitalismo svedese.

MAZZETTI
(Bologna)

Avanza alcune proposte per la nomina al più presto di quelle organizzazioni periferiche che il nuovo Statuto prevede, ma che non sono ancora state elettive in tutte le province. Il Congresso provinciale della Federazione di Bologna si era già ispirato allo stesso spirito rinnovatore che ha ispirato le proposte dello Statuto, per il rafforzamento della democrazia del partito. Anche gli condivide l'opinione che il vicesegretario debba essere eletto.

le si sancisce: « Le donne iscritte al Partito possono essere organizzate in cellule miste o in cellule femminili tanto sul luogo di lavoro che su quello di abitazione ». Le cellule miste non sono un'importante modificazione organizzativa, ma anche politica. La dove si giudicherà utile convogliare le cellule femminili continuando ad esplicare la loro utile funzione; ma è fuori di dubbio che, specie nei centri urbani e nelle grandi fabbriche, le condizioni di vita e di lavoro non solo consentono ma impongono la creazione di cellule miste. C'è però un pericolo: che, scomparendo le cellule femminili, tendano a scomparire anche le Commissioni femminili. Queste invece devono continuare a svolgere, e anzi devono migliorare e intensificare, la loro indispensabile attività differenziata.

vita ad un potente movimento democratico e popolare nel socialismo, può contribuire efficacemente al consolidamento del governo democratico progressivo sammarinese e dare impulso alla marcia in avanti dei nostri operai, dei nostri contadini, di tutte le forze democratiche della nostra Repubblica, che da undici anni sono in marcia sotto la guida del partito comunista e del partito socialista fraternalmente uniti sulla via della realizzazione di profonde trasformazioni economiche e sociali di cui tutto il nostro popolo sente già i grandi benefici.

Dopo aver ricordato i grandi progressi compiuti in questi anni dal lavoro dei sammarinesi e le manovre dei gruppi nostalgici per riconquistare i privilegi perduti, Gasperoni afferma che tali manovre spingono più che mai il popolo di San Marino a rinascondere la propria unità.

In virtù di una politica che implica un costante rifiuto delle provocazioni — termina l'oratore — e una costante opera di chiarificazione reciproca, volta a risollevarci, a liberarci, a liberamente e in modo completo tutte le divergenze che possono sorgere fra i due partiti delle classi lavoratrici; in virtù di una costante iniziativa politica, di una reale volontà del maggiore benessere di tutto il popolo, il P.C.S. e il P.S.S. sono passati di vittoria in vittoria, riscuotendo ad ogni consultazione elettorale sempre più larghi consensi, infliggendo gravi colpi alle speranze della reazione interna ed esterna che vorrebbe ammainare questa bandiera rossa che sventola nel cuo-

re d'Italia sulle torri di una piccola Repubblica che trova nel socialismo la più alta incarnazione delle proprie antiche tradizioni di libertà!

« Nuovi applausi accolgono le ultime parole di Gasperoni; la delegazione di Crotone offre doni al compagno di San Marino. Ovini, da una delegazione di Verona e di Padova offre a sua volta doni ai compagni del P.C. inglese presenti al Congresso. Poi riprende, con l'ultimo intervento, il dibattito sul secondo punto all'ordine del giorno.



Una delegazione di donne romane offre dei doni ai compagni sovietici

Il saluto di Lager

E' ora alla tribuna il compagno Ertjorg Lager che reca al congresso il saluto del Partito comunista svedese.

Il nostro partito — ricorda Lager — è un piccolo partito. Il settarismo aveva ed ha ancora profonde radici nelle nostre file. Soltanto nel 1953 nel Partito comunista svedese ebbe fine una discussione — durata un anno — che verteva in sostanza sulla seguente questione: può il partito comunista aver fiducia anche in operai che per il momento votano per il partito socialdemocratico? Il Congresso rispose di sì, si deve avere fiducia; ma era possibile diversamente in un paese come la Svezia dove un milione e settecentomila operai e impiegati aderiscono al socialdemocratico, e dove la direzione sindacale centrale è permanentemente nelle mani della socialdemocrazia. Dal 1953 ad oggi abbiamo avuto due elezioni generali. L'ultima nel settembre di quest'anno. In entrambe queste elezioni il nostro partito ha avuto successo: non molto grande, ma sempre un successo. Alla nostra fiducia nelle masse, da noi espressa in forma categorica dal 14 settembre di quest'anno, esse hanno risposto con una maggior fiducia verso il nostro partito.

Attraverso i loro organi di propaganda i socialdemocratici vanno ripetendo in Europa che esiste un socialismo scandinavo e un socialismo svedese. La realtà è che in Svezia i socialdemocratici sono stati ininterrottamente al governo dal 1932 in poi, e oggi, rispetto al 1952, il capitale monopolistico ha un maggior potere, è più concentrato, ed esercita una pressione sempre maggiore sugli operai, mentre l'apparato statale è ancora composto da persone che appartengono esattamente alle stesse classi di prima. Ma, si dice, gli operai svedesi hanno raggiunto un livello di vita superiore. Questo è vero: ma ciò non è una conseguenza del socialismo, bensì di qualche cosa di molto diverso. Da quando la Svezia ha conseguito la sua unità nazionale nel 1856, sul suolo svedese non si sono mai trovate truppe straniere. Dal 1812 la Svezia non ha mai partecipato direttamente a una guerra. Il Paese è ben provvisto di materie

Il saluto di Kill

Sale quindi alla tribuna il compagno Kill che reca il saluto del Partito comunista del Lussemburgo.

I lavoratori italiani e lussemburghesi — egli dice — sono fratelli di lotta da lungo tempo. L'emigrazione sale quindi alla tribuna il compagno Kill che reca il saluto del Partito comunista del Lussemburgo.

I lavoratori italiani e lussemburghesi — egli dice — sono fratelli di lotta da lungo tempo. L'emigrazione sale quindi alla tribuna il compagno Kill che reca il saluto del Partito comunista del Lussemburgo.

I lavoratori italiani e lussemburghesi — egli dice — sono fratelli di lotta da lungo tempo. L'emigrazione sale quindi alla tribuna il compagno Kill che reca il saluto del Partito comunista del Lussemburgo.

I lavoratori italiani e lussemburghesi — egli dice — sono fratelli di lotta da lungo tempo. L'emigrazione sale quindi alla tribuna il compagno Kill che reca il saluto del Partito comunista del Lussemburgo.

Il saluto di Casazzi

Non ritiene giusto che il presidente della Commissione federale di controllo debba far parte di diritto del Comitato direttivo per non trovarsi nella condizione del controllore controllato; comunque occorre precisare se abbia diritto a voto deliberativo o consultivo. Chiede di inserire nell'art. 44, a proposito dei parlamentari, la seguente frase: « Il candidato, se eletto, è tenuto a rispettare la disciplina del gruppo parlamentare ».

BENIFEI

Propone che sia corretto l'art. 42 nel senso che i candidati alle elezioni amministrative vengano indicati in prima istanza dalle assemblee di cellula e in seconda istanza dalle assemblee di sezione. Così è stato fatto, con buoni risultati, a Piombino. L'esperienza di Piombino dimostra che i compagni di base sanno scegliere con obiettività i candidati. Tra i 100 membri delle cellule che hanno partecipato alle indicazioni, si sono avute solo 60 designazioni, in quanto gli stessi nomi sono stati ripetuti più e più volte. In tal modo si dà alle cellule la necessaria importanza, le designazioni non vengono fatte da un gruppo ristretto, e la lista dei candidati sarà veramente popolare e appoggiata da tutta la base. Inoltre, da una lista di soli 24, 25 e 26, Benifei propone di aggiungere che i membri dei Comitati direttivi di Sezione, dei Comitati federali e del Comitato centrale partecipino al diritto ai congressi di sezione, federali e nazionali.

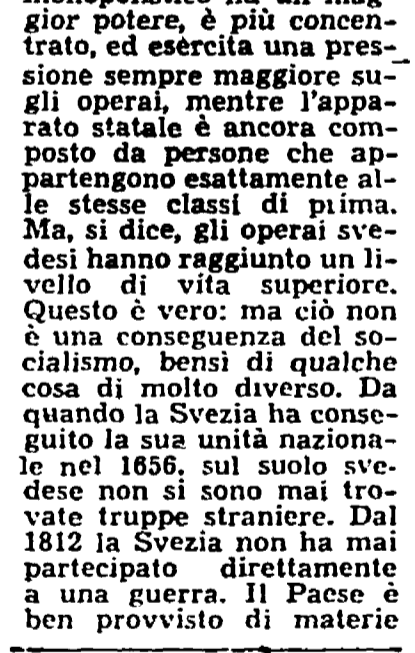
A questo punto la compagna Balboni legge il messaggio di saluto del Comitato centrale del Partito socialista operaio unitario. L'assemblea si leva in piedi e applaude a lungo calorosamente. Ripetiamo il messaggio in altra parte del giornale.

Vivi applausi salutano quindi la lettura dei messaggi del Comitato nazionale del Partito comunista dell'Uruguay, del Comitato centrale del Partito comunista della Danimarca, e dei comunisti della Savoia.

TADINI

Tadini, operaio della Pirelli di Milano, esamina a fondo il problema delle cellule di fabbrica. A Milano, egli dice, il compito fondamentale del partito è la lotta contro il monopolio. E' necessario perciò individuare esattamente quali sono gli strumenti più efficaci per questa lotta. Tra essi stanno le cellule di fabbrica che hanno dato una attività largamente positiva nell'organizzare le lotte, nel rafforzamento delle Commissioni interne (come è avvenuto alla Pirelli di Milano dove l'attività del partito è stata scita a tutte le fasi di un'attività di importanza nazionale nella C.I. proprio nel momento in cui sembrava che la situazione fosse peggiore). Nello stesso tempo, la situazione di persecuzione patita da noi si è creata nella maggior parte delle fabbriche rende sempre più difficile la partecipazione degli iscritti all'attività del partito, alle assemblee, e quindi, alla discussione e alla elaborazione della sua linea. E' superfluo ricordare le forme di questa persecuzione: lo spostamento e il declassamento degli attivisti con conseguente diminuzione di paga; l'assegnazione ai lavori più pesanti di confine che sono l'anticamera del licenziamento; le pressioni per licenziamenti consensuali; e così via.

E' necessario quindi trovare una soluzione per dare a tutti i compagni la possibilità di svolgere una attività più completa. Il congresso della Federazione milanese ha giustamente respinto l'idea di abolire le cellule di fabbrica e ha invece proposto, mantenendo la cellula in fabbrica, di raggruppare presso le sezioni di residenza i gruppi di operai della medesima fabbrica che abitano nella medesima località. La formulazione dell'articolo 8 in cui si prescrive che i membri delle cellule di fabbrica sono tenuti a dare la propria attività, come membri aggregati, anche alle cellule di padroni di abitazione, è insufficiente. Occorre che essi lavorino in una forma legata alla fabbrica, che conservino cioè un legame politico e organizzativo all'esterno della fabbrica. Esistono infatti in molte fabbriche, e in alcune sono orientati dal partito e orientare il partito sui loro problemi, estendendo con la loro attività l'influenza politica della fabbrica anche fuori dalle sue mura.



Il saluto del PC svedese ai comunisti italiani è stato recato dal compagno Lager

Il compagno Kill ha portato alla tribuna dell'VIII Congresso del PCI la voce fraterna dei comunisti lussemburghesi

Il compagno Kill ha portato alla tribuna dell'VIII Congresso del PCI la voce fraterna dei comunisti lussemburghesi

Il compagno Kill ha portato alla tribuna dell'VIII Congresso del PCI la voce fraterna dei comunisti lussemburghesi

Il compagno Kill ha portato alla tribuna dell'VIII Congresso del PCI la voce fraterna dei comunisti lussemburghesi

Il compagno Kill ha portato alla tribuna dell'VIII Congresso del PCI la voce fraterna dei comunisti lussemburghesi



Il compagno Kill ha portato alla tribuna dell'VIII Congresso del PCI la voce fraterna dei comunisti lussemburghesi

Il compagno Kill ha portato alla tribuna dell'VIII Congresso del PCI la voce fraterna dei comunisti lussemburghesi

Il compagno Kill ha portato alla tribuna dell'VIII Congresso del PCI la voce fraterna dei comunisti lussemburghesi

Il compagno Kill ha portato alla tribuna dell'VIII Congresso del PCI la voce fraterna dei comunisti lussemburghesi

Il compagno Kill ha portato alla tribuna dell'VIII Congresso del PCI la voce fraterna dei comunisti lussemburghesi

Il saluto di Gasperoni

Va quindi alla tribuna, accolto da un forte applauso, il compagno Gillo Gasperoni, segretario del Partito comunista della Repubblica di San Marino. Il nostro partito e tutti i comunisti sammarinesi si uniscono con profondo interesse al vostro Congresso perché da esso scaturiranno anche per noi insegnamenti preziosi.

Lo statuto non può neanche fissare il rapporto che deve esistere, nei vari organismi dirigenti, fra il numero di compagni che sono nella produzione e quello dei compagni che lavorano solo per il partito: ciò può essere semmai stabilito con indicazioni di carattere generale, dalla commissione di organizzazione centrale o dallo stesso Comitato centrale.

Al compagno Pietro Amendola, Longo risponde che l'emendamento proposto da lui e dagli altri compagni deputati e senatori sul coordinamento dell'attività dei parlamentari comunisti e sui compiti dei gruppi, è stato accolto.

Longo non ritiene invece giustificata la pretesa contraddittoria fra la condanna dell'attività frazionistica nel partito e la possibilità, offerta dallo statuto,

Il saluto di Ceruo

Propone modifiche agli ultimi comandi degli articoli 43 e 44, i quali fissano le quote dei deputati, senatori, consiglieri e deputati regionali debbono versare al partito. Secondo l'oratore, si dovrebbe stabilire che tutti coloro i quali rivestono cariche pubbliche per conto del partito consegnino l'intero importo delle retribuzioni e che gli organismi provinciali e centrali del partito fissino la quota da ritornare agli stessi. Ciò permetterebbe un giudizio del compagno Di Ceruo — di evitare spezzature e di migliorare i compensi di quei compagni che, a causa di retribuzioni troppo basse, corrono il rischio di veder colpita la loro efficienza fisica e lavorativa

DEA GALLARINI

Sottolinea l'interesse del comma dell'art. 8 nel qua-

Le conclusioni di Longo sul 2° punto all'o. d. g.

Alla ripresa dei lavori prende subito la parola il compagno Luigi Longo, il quale premette che la sua sarà una risposta breve alle varie osservazioni e proposte avanzate dal compagno Ertjorg Lager. Non sono state infatti sollevate molte questioni; evidentemente, la discussione preparatoria e poi quella che si è svolta nella Commissione per lo Statuto avevano già permesso di stabilire la necessità di una riforma del nuovo Statuto. Innanzitutto perché lo statuto non si propone di dare una norma a tutti i momenti e a tutti gli aspetti della vita del partito, ma di stabilire le linee del compito da svolgere e dove debbono essere nominati i dirigenti; e, infine, lo statuto è già prevista la possibilità di convocare riunioni delle segreterie o di comitati regionali e di federazioni di una regione per coordinare le loro iniziative o elaborare singole questioni di interesse regionale; perché, infine, lo stesso statuto lascia la possibilità di creare comitati di zona o di settore, oltre a quelle regionali, che si possono formare in una regione o in un settore del partito. Longo esclude poi che si possano demandare le funzioni dei comitati di zona e dei comitati di settore alle Commissioni di controllo, in quanto essi possono infatti confondere le funzioni di questi diversi organismi e i sindacati debbono essere creati in ogni nostra organizzazione che abbia un bilancio finanziario autonomo. Lo statuto non può neanche fissare il rapporto che deve esistere, nei vari organismi dirigenti, fra il numero di compagni che sono nella produzione e quello dei compagni che lavorano solo per il partito: ciò può essere semmai stabilito con indicazioni di carattere generale, dalla commissione di organizzazione centrale o dallo stesso Comitato centrale.

che congressi straordinari del partito vengano convocati su richiesta di un terzo delle federazioni. Perché dovremmo vedere come esiti per principio di un congresso straordinario da parte di alcune federazioni come atto di contrapposizione nei confronti degli organi dirigenti del partito, e dall'altra parte considerare questi ultimi come ostili per principio a una richiesta di organizzazione inferiori? E' evidente invece che, ove una richiesta simile venisse avanzata anche da una sola federazione, il Comitato centrale ne esaminerebbe con la massima serietà e obiettività la necessità e le giustificazioni. D'altra parte, se davvero tale richiesta fosse giustificata, certamente non sarà una sola federazione ad averne ragione.

Sulla questione e della sede nella quale il compagno che ha idee divergenti su determinati orientamenti o direttive, possa esprimere e far valere la sua opinione, Longo osserva che, naturalmente, se si tratta di orientamenti o direttive, però, le eventuali divergenze vanno essere segnalate agli organismi superiori, i quali potranno anche decidere di dare vita a uno di quei dibattiti aperti che il nuovo statuto prevede esplicitamente.

Longo non ritiene quindi giusta la proposta del compagno Vestrì di far eleggere i comitati direttivi di zona o di settore dai delegati ai congressi provinciali: ciò perché bisogna fare una distinzione fra lo scioglimento delle cellule del partito e quello che (come i comitati di zona o settore) sono istanze partecipative ed eccezionali e che non esistono dappertutto. L'obiezione che, essendo i comitati di zona o settore nominati dai comitati direttivi delle sezioni che li compongono, le indicazioni di una piccola sezione potrebbero prevalere su quelle di una sezione assai più numerosa, può essere superata affermando nello statuto che nella elezione dei comitati di zona o settore si deve tener conto della efficienza delle varie sezioni.

Longo accoglie poi le proposte del compagno Sicoletta sia per quanto riguarda la nomina dei comitati direttivi del partito e dei comitati di zona o settore che per la definizione dei poteri e delle funzioni degli organismi dirigenti provinciali. Ertjorg non ritiene invece che lo statuto debba stabilire che il comitato federale e il comitato di zona o settore siano organi di partecipazione finanziaria e senatori sul coordinamento dell'attività dei parlamentari comunisti e sui compiti dei gruppi, è stato accolto.

Longo non ritiene invece giustificata la pretesa contraddittoria fra la condanna dell'attività frazionistica nel partito e la possibilità, offerta dallo statuto,

Longo accoglie anche la proposta del compagno Mazzetti che i nuovi organismi dirigenti provinciali previsti dallo Statuto siano eletti attraverso una convocazione, entro sei mesi, dagli stessi delegati che hanno partecipato ai recenti congressi provinciali. Il congresso potrà deliberare in tal senso votando un ordine del giorno, o aggiungendo una norma transitoria allo Statuto.

Non giusto è invece la richiesta del compagno Lagazzi che i presidenti delle commissioni di controllo provinciali non facciano parte di diritto dei comitati direttivi federali: le funzioni delle commissioni di controllo non consistono soltanto nella vigilanza sull'operato degli altri organismi dirigenti, ma anche nello studio e nell'esame di numerose e importanti questioni ed è perciò indispensabile un loro collegamento con quegli organismi. D'altra parte, la presenza del solo loro presidente nell'organismo direttivo della federazione, non toglie nulla alla loro piena autonomia di giudizio, e la loro attività di controllo da parte del compagno Tadini, con la proposta di costituire gruppi territoriali dei lavoratori comunisti che lavorano nella stessa fabbrica, dice poi Longo, è degna di considerazione.

La questione sollevata dalla delegazione provinciale di Longo, data la diversità delle situazioni esistenti e quindi la necessità di trovare le diverse forme di organizzazione opportune. Per quanto riguarda la questione delle cellule dei vari apparati del partito — che non è stata sollevata da alcuno nel congresso ma che è stata discussa in molte organizzazioni — Longo afferma che si dovrebbe riunire allo scioglimento delle cellule degli apparati molto ristretti, perché in questi casi la cellula si riduce a un doppio dell'apparato stesso di lavoro: i compagni di queste cellule dovrebbero invece dare la loro attività di base nelle rispettive organizzazioni territoriali. Ma per gli apparati numerosi le cellule possono essere molto utili: ciò non toglie tuttavia che i compagni che ne fanno parte non debbano avere la loro attività nelle loro organizzazioni territoriali o possano essere addirittura distaccati completamente in esse. La cosa, comunque, non va stabilita nello Statuto, ma risolta caso per caso.

Nello Statuto aggiunge Longo, non va stabilita neanche la misura precisa del contributo finanziario dei deputati e senatori co-

dei nostri parlamentari. Accolta è invece la proposta che il compagno Melis aveva inviato per iscritto a Longo, affinché gli impegni dei parlamentari comunisti nei confronti del partito vengano estesi anche ai consiglieri regionali. Alla compagna Gallarini, Longo, risponde che non è necessario stabilire nello Statuto l'obbligo della formazione di commissioni femminili nelle federazioni e nelle sezioni, ma proceda a una prima designazione da parte delle cellule delle rispettive località. Longo è contrario alla proposta che si tratti della scelta dei candidati del partito alle elezioni comunali, si proceda a una prima designazione da parte delle cellule delle rispettive località. Longo è contrario alla proposta che si tratti della scelta dei candidati del partito alle elezioni comunali, si proceda a una prima designazione da parte delle cellule delle rispettive località. Longo è contrario alla proposta che si tratti della scelta dei candidati del partito alle elezioni comunali, si proceda a una prima designazione da parte delle cellule delle rispettive località.

Terminate le conclusioni di Longo la seduta viene rinviata al pomeriggio.

La relazione di Orlandi sulla verifica dei poteri

Alle 16.30 ha inizio la ultima seduta pomeridiana del Congresso. Dopo la lettura di un telegramma della federazione di Bologna che annuncia successi nel tesseramento e nel reclutamento di nuovi compagni, la lettura di un telegramma di Gastone Sozzi, l'annuncio di un dono di dieci bottiglie di spumante da parte di una delegazione di Grottaferrata, ha la parola il compagno Orlandi, che riferisce sul lavoro della Commissione eletta al Congresso per la verifica dei poteri.

Orlandi informa che la Commissione ha esaminato i mandati dei 1058 delegati eletti dai congressi provinciali delle 59 federazioni del Partito, e ha riconosciuto validi tutti i mandati. Sui 1058 delegati eletti risultano presenti al Congresso 1054 delegati, rispetto ai 750 del VII Congresso: sono assenti quattro compagni mentre 29 delegati, impossibilitati a partecipare ai lavori sia perché è stato loro negato il consenso ad assentarsi dal lavoro, sia per ragioni familiari o impegni politici, non si sono presentati. La Commissione ha constatato la regolarità di tali sostituzioni.

Sono presenti al Congresso, oltre i 1054 delegati, 2500 invitati, di cui 1500 convenuti da ogni parte d'Italia, nonché 163 giovani e 18 ragazze delegati dai Comitati federali della FGCI. I 1054 delegati presenti al Congresso rappresentano 2.028.174 iscritti, su 2.033.358 regolarmente tesserati al momento della convocazione dei congressi provinciali: la differenza

si riferisce ai 4 delegati assenti.

Per gruppi di età, i delegati si dividono così: 40 (3,8%) fino a 25 anni; 203 (19,2%) dai 26 anni ai 30; 525 (49,6%) dai 31 anni ai 40; 186 (17,6%) dai 41 anni ai 50; 104 (9,8%) sopra i 50 anni.

Il 47,1% dei delegati ha avuto una istruzione elementare, il 19,5% un'istruzione media inferiore, il 15,7% una istruzione media superiore, il 17,7% ha frequentato l'università. La analisi sociale della delegazione risulta essere la seguente: 96 dalla fondazione del Partito alle leggi eccezionali; 132 dalle leggi eccezionali alla caduta del fascismo; 356 dalla caduta del fascismo alla liberazione; 329 dalla liberazione alla fondazione della Repubblica; 145 dopo la Repubblica; 427 delegati sono partigiani combattenti, 183 sono stati condannati per attività antifascista od altri motivi politici e hanno scontato complessivamente 612 anni e 6 mesi di reclusione, mentre altri 77 sono stati confinati per un totale di 264 anni e 3 mesi. La composizione sociale dei delegati è la seguente: 414 operai (39,2%); 55 braccianti (5,2%); 84 contadini (7,9%); 26 artigiani (2,4%); 166 impiegati (15,7%); 22 studenti (2,1% per cento); 239 intellettuali e professionisti (22,6%); 15 casalinghe (1,5%); 21 altri (2%). Il 55,4% dei delegati ha frequentato scuole di partito. Fra i delegati sono presenti 124 membri del C.C. e della C.C.C., 624 membri di Comitati federali, 266 membri dei Comitati direttivi di sezione, 22 membri dei direttivi di cellula. Vi sono poi 30 di-